

≡ [in parlamento] ≡

Vignali relatore della legge per le "piccole"

LECCO È stata approvata oggi all'unanimità dalla X^a Commissione Attività produttive della Camera la risoluzione che impegna il Governo a recepire la comunicazione adottata dalla Commissione europea il 25 giugno scorso denominata «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» e meglio nota come Small Business Act di cui è stato relatore il parlamentare leccese Raffaello Vignali (nella foto)

La risoluzione impegna l'Esecutivo "a contribuire fattivamente, a livello europeo, alla traduzione in puntuali proposte, anche legislative, delle indicazioni contenute nella comunicazione e ad assumere, sul piano interno, tutte le iniziative necessarie per conseguire concretamente gli obiettivi demandati dalla comunicazione stessa alla responsabilità degli Stati membri".

Il che significa miglioramento del raccordo tra sistema dell'istruzione e sistema delle imprese, proseguimento deciso del percorso della semplificazione amministrativa, introduzione di misure atte a garantire



la continuità del credito alle PMI, revisione della normativa in materia di fallimento e delle procedure concorsuali per le PMI. E, ancora, introduzione, ove possibile, di quote riservate alle PMI negli appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi, progressiva eliminazione dell'IRAP e dell'ineducibilità degli interessi passivi dal reddito operativo lordo.

«Con la crisi economico-finanziaria è finalmente tornato in primo piano il valore dell'economia reale e dell'apporto delle micro, piccole e medie imprese – commenta Raffaello Vignali – Dando parere favorevole alla risoluzione, il Governo (presente in Commissione attraverso il sottosegretario Urso) ha preso oggi impegni precisi a favore delle PMI. Siamo il Paese europeo con il più alto tasso di imprenditori e quello che più beneficia dell'apporto delle PMI in termini di Pil e di occupazione. Dobbiamo essere i primi in Europa a realizzare quanto prevede lo Small Business Act: è un "atto dovuto", di giusto ringraziamento e di reale valorizzazione verso quelle persone, gli imprenditori, a cui dobbiamo il benessere che l'Italia ha raggiunto. Dopo anni in cui si una certa "intelligenza" economica e una certa sinistra politica hanno ingiustamente parlato di "anomia italiana", hanno accusato il nostro sistema economico di "nanismo e familismo", e hanno additato questi uomini e queste donne come "truffatori e sfruttatori", è venuta l'ora di fare una rivoluzione culturale: dal sospetto alla fiducia, da una posizione come "buoni solo per le tasse" ad una posizione di valorizzazione e sostegno».

Ma non è finita. «Dopo la risoluzione – prosegue Vignali – occorre una legge sulle PMI, un vero e proprio "Statuto degli imprenditori" che fissi i diritti delle imprese, soprattutto delle Micro e delle Piccole: una legge di principio che costituisca un faro per tutte le leggi di settore. La Costituzione parla poco dell'impresa, anche perché nel 1948 l'Italia era ancora un Paese rurale, che non aveva ancora visto il "miracolo italiano». Per questo occorre una legge che sviluppi in termini concreti l'articolo 41, dove si afferma la libertà dell'iniziativa economica.